

I Personaggi del ROMA



di Mimmo Sica

Andrea Sannino, dai vicoli al mondo

«Il mio vero amore è la musica, ma il teatro è la mia amante»

Andrea Sannino (nella foto) è uno dei cantautori più apprezzati e premiati della nuova scena napoletana. È attore di teatro ed è diplomato all'istituto turistico-alberghiero come chef.

«Nasco al Loreto Mare e poi sono cresciuto a Ercolano al Vico Santa Rosa, ncopp 'o Canalone, un vicolo stretto e in una casa ancora più stretta. Ero uno scugnizzo di strada ma con una famiglia alle spalle unile ma ricca di valori. A scuola ero un "casinista", ma sono riuscito a diplomarmi all'istituto alberghiero come chef e ho conseguito anche una specializzazione».

Quando ha scoperto la passione per la musica e il canto?

«Il mio talent scout è stato il fratello di mia madre, zio Gennaro. All'età di 7 anni mi fece entrare nel giro dei matrimoni. A casa, poi, cantavo sempre con due miei cugini non vedenti. Raggiunta l'adolescenza capii che quella non era la strada giusta per me. L'incontro con Rosita Piccolo, una mia coetanea che aveva una compagnia teatrale amatoriale, la "Mare Luna", mi aprì le porte del teatro. Probabilmente nel mio Dna c'era l'embrione di questa predisposizione perché mio nonno paterno, di cui porto il nome con fierezza e orgoglio anche se non l'ho mai conosciuto, era un macchietista degli anni '50. In arte si chiamava Andrei Andrea. Conservo gelosamente una sua fotografia dove è vestito con frac e cilindro. Anche mio padre mi ha trasmesso qualche cosa perché, nel tempo libero dal lavoro, suonava con un gruppo che aveva formato con amici, a livello amatoriale».

Qual è stato il suo debutto?

«Con "Totò". Ho avuto il duplice ruolo di attore e di cantante. Mi cimentai in una "Malafemmena" che fu molto applaudita. Con la "Mare Luna" sono rimasto per circa quattro anni, ma frequentavo anche altre compagnie amatoriali tra cui "La Grotta" e "Il Sipario". Con quest'ultima varcai i confini del vicolo e della mia cittadina e arrivai a debuttare al Mercadante di Napoli: fu una soddisfazione enorme».

Nel frattempo si era diplomato come chef. Lo ha mai fatto?

«No perché quel lavoro mi avrebbe costretto ad abbandonare il teatro. La mia grande fortuna è stata di avere dei genitori che hanno avuto fiducia in me e non mi hanno mai ostacolato nonostante le ristrettezze economiche. Per tirare avanti facevo, con umiltà ma grande dignità, il manovale nell'impresa di costruzione dei miei cognati, i mariti delle mie due sorelle».

Quando ha avuto la prima occasione come giovane professionista?



«Nel 2006 quando fui notato da Arduino Speranza, un attore che era il capo degli animatori del villaggio turistico di Portarosa, in Sicilia. Mi propose di andare con lui. Lì conobbi Marinella che trascorreva le vacanze estive con la famiglia nel villaggio: ci innamorammo e oggi è mia moglie e la madre di Gaia, la nostra splendida figlioletta. Quando rientrai mi autoprodotto un disco tutto in italiano tranne una canzone in napoletano. Si chiama "Senza accordi". L'ho prodotto con Emanuele Nerino grazie a mia suocera che mi finanziò con mille euro».

A settembre di quello stesso anno c'è stato un momento molto importante per lei. Quale?

«Un'amica mi informò che a Roma si facevano dei provini per uno spettacolo che avrebbe debuttato in televisione. Fece il nome di Lucio Dalla e in quel momento pensai che lo spettacolo fosse il suo. Invece si trattava della prima edizione de "Il treno dei desideri" di Antonella Clerici. Dalla avrebbe duettato con il vincitore scelto tra i settecento partecipanti tutti suoi fan. Di lui conoscevo solo "Attenti al lupo". Con grande meraviglia e soddisfazione vinsi. Avevo 16 anni».

Quindi cantò con Lucio Dalla?

«Duettai con lui con "Caruso" e mi disse che ero sorprendentemente bravo. Il giorno dopo, in occasione della "Notte Bianca" di Napoli si esibì a San Giovanni a Teduccio. Mi chiamò sul palco e mi fece cantare insieme a lui. Fu un'emozione grandissima. Da quel momento nacque un'amicizia durata fino alla sua prematura dipartita. In quei sei anni ho duettato con lui in molti concerti».

L'incontro con Dalla l'ha fatta conoscere, giovanissimo, al grande pubblico. La consacrazione come attore di teatro e cantante l'ha avuta con Claudio Mattone.

«Nel 2010 feci i provini per partecipare al musical teatrale "C'era una volta... Scugnizzi". Lì superai e Claudio mi scelse come protagonista perché Sal Da Vinci, che ricopriva quel ruolo,

aveva preso altre decisioni. Rispetto a Sal, in un flashback, vestivo anche i panni di Don Saverio, il prete di strada, quando era ragazzino. Per tutti i cinque mesi che precedettero il debutto presi lezioni di canto da Bruno Illiano che mi insegnò tante cose che mi furono, come mi sono, di grande utilità».

Per quanto tempo ha partecipato al musical?

«Ho fatto 120 repliche e ho girato l'Italia constatando che siamo molto apprezzati nelle città del Nord».

Poi ci fu un periodo buio...

«Un altro forse avrebbe mollato perché i soldi cominciarono a scarseggiare, ma tirai la cinghia e tenni duro nonostante desiderassi fortemente sposare Marinella. Il web mi ha aiutato moltissimo. Mettevo sulla mia pagina social tutti i pezzi che mi autoproducevo. Sono stati due anni veramente difficili. Poi nel 2014 la luce fuori dal tunnel. Conobbi Mauro Spenillo, del duo "Principe e Socio M", e incontrai Pippo Seno che mi era già noto come chitarrista di Gigi D'Alessio e come autore di altri cantanti. Ci unimmo e cominciammo a scrivere delle canzoni. Tra queste "Abbracciamme"».

Nel 2015 uscì l'album "Uàenna".

«Lo producemmo con i nostri soldi mentre la distribuzione la fece la Zeus, un'etichetta discografica napoletana. Il titolo ha un doppio significato. Il primo è un omaggio al maestro Dalla. Mutua una sua espressione che solitamente usava quando ci sentivamo telefonicamente e parlavamo di Napoli di cui era profondamente innamorato. Il secondo sta a significare il mio stupore per avere raggiunto come artista un successo che mi gratifica enormemente. Il brano di apertura è "Abbracciamme," che era già uscito come singolo a luglio. Iniziammo a fare videoclip. Con il passaparola le visualizzazioni sul web aumentavano sempre di più e arrivammo a 6 milioni. Siamo stati per molto tempo nei primi posti della speciale classifica Spotify "Sound of Naples", che si può considerare la top 100 della musica più

ascoltata a Napoli. Subito dopo pubblicammo i vari singoli che erano nel album. Quindi "Sto cercanno ancora" in duetto con Sal Da Vinci, scritto da Federico Salvatore e Pippo Seno».

E il teatro?

«Iniziai a rischiare economicamente in quella che era la mia passione originaria, abbinare musica e teatro. Nei primi mesi del 2016 andai in scena al Teatro Totò con una band composta da sei elementi, oltre me. Fu sold out e mi accorsi che la gente cominciava a cantare "Abbracciamme". Con Mauro e Pippo riuscivamo a produrre tutto quello che facevamo: quella che era nata come amicizia era diventata una vera e propria società. La distribuzione la faceva sempre la Zeus».

Il successo al teatro di Gaetano Liguori le diede coraggio e osò alzare l'asticella.

«Rino Manna, il patron del Teatro Palapartenope, mi propose di fare a luglio una rassegna teatrale alla Casa della Musica. Mi apparve un'utopia e invece vennero 1.600 persone paganti. Ciononostante eravamo in "rosso" perché le spese erano superiori ai guadagni anche se il pubblico era notevolmente aumentato».

Quando cominciò a invertirsi questo rapporto?

«Nel 2017 due date al teatro Augusteo e poi conobbi Claudio Malfi, l'ex impresario di Gigi D'Alessio, Alessandro Siani e Sal Da Vinci. Gli piacqui molto e chiese a Gigi, che presentava quell'anno su Rai 2 "Made in Sud", di ospitarmi con "Abbracciamme" alla trasmissione. Da allora la canzone cominciò a diventare virale anche se non ancora a livello nazionale. Gigi e io siamo diventati amici e gli sono profondamente grato per avermi dato quella grande opportunità e per avere avuto il coraggio di rischiare su di me».

A chi va il merito della sua conoscenza a livello nazionale?

«A Mertens, che nel novembre di quell'anno la cantò mentre si faceva i massaggi durante l'allenamento. Dries era al massimo splendore come calciatore del Napoli. In quel campionato segnò 28 reti. Il video fu diffuso dai media locali e nazionali perché era la "notizia del giorno". Per circa una settimana mi chiamarono tutti i giornalisti anche quelli delle maggiori testate».

Fu il preludio del suo anno "d'oro".

«Posso definire così il 2018. Per la prima volta, camminando per strada, le persone mi fermavano per farsi fotografare e per chiedermi l'autografo. A luglio finalmente mi sono sposato con Marinella. È uscito il mio secondo album, "Andrè". Il titolo è il mio nome pronunciato in na-

poletano ed è la risposta ironica a chi avrebbe voluto un album di canzoni in italiano. Tenevo concerti di due ore e cantavo anche la mia nuova canzone, "Carnale". Iniziarono le collaborazioni con Gigi D'Alessio che ha scritto anche un testo per me. Contemporaneamente le visualizzazioni di "Abbracciamme" aumentavano a livello esponenziale. Raggiunsero 35 milioni. Eppure è un brano di 5 anni fa ma per parecchie persone è ancora un inedito».

Nell'estate del 2019 è stato contattato da Federico Vacalebre, il biografo di Renato Carosone.

«Mi propose di fare lo spettacolo del Centenario della nascita del grande maestro che è stato il 3 gennaio scorso. Accettai. Nel musical canto anche un inedito scritto dall'indimenticabile Renato con Sandrino Aquilani. Si chiama "A signora" e Carosone non lo ha mai cantato e non è mai stato inciso. Ne ho parlato a "Domenica in" il 12 gennaio, ospite di Mara Venier annunciando che lo spettacolo avrebbe debuttato all'Augusteo il 20 marzo. Ma purtroppo il Coronavirus non lo ha consentito». «Abbracciamme» è stata scelta anche come colonna sonora dell'opera prima di Giampaolo Morelli "7 ore per farti innamorare". «Il film doveva essere nei cinema dal 26 marzo, ma anche in questo caso il Covid-19 non lo ha permesso».

La pandemia non ha impedito, però, la continua escalation di "Abbracciamme".

«Sembra che stavolta abbia vinto il virus. Ha infranto un altro meraviglioso record con un'impenneata dell'820% su Spotify. Ne parlano tutti i media, a partire dai Tg nazionali e locali, e la carta stampata anche straniera. La gente la canta in tutta Italia affacciata ai balconi e alle finestre. Il 22 marzo nel corso di "Domenica in" Mara Venier si è collegata con casa mia e mi ha chiesto di cantare "Abbracciamme" dal balcone. Il 14 di questo mese si sono collegati Lorella Cuccarini e Alberto Matano de "La vita in diretta". Era il giorno in cui la nostra figlioletta ha compiuto un anno. Marinella e io abbiamo festeggiato sul balcone di casa il suo compleanno e Gioia, in diretta, ha spento la sua prima candelina. Lorella mi ha chiesto di cantare ancora "Abbracciamme" con i vicini che hanno fatto da coro».

Abbiamo seguito il collegamento e abbiamo sentito la Cuccarini definire la sua canzone "la colonna sonora di questo drammatico momento storico".

«Queste sue parole mi hanno commosso fino alle lacrime».